Zeitschrift: Scharotl / Radgenossenschaft der Landstrasse

Herausgeber: Radgenossenschaft der Landstrasse ; Verein Scharotl

Band: 11 (1986)

Heft: 2

Rubrik: La Pro Juventute ha preso le distanze dall'azione "Fanciulli della strada"

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La Pro Juventute ha preso le distanze dall'azione «Fanciulli della strada»

dal nostro corrispondente
Sandro Barana

ZURIGO — Si è rivelata molto più tumultuosa del previsto la conferenza stampa della Pro Juventute, convocata per informare su alcune soluzioni riguardanti l'opera di soccorso «Fanciulli della strada». Dalla sua fondazione nel 1926 fino allo scioglimento avvenuto nel 1972, questa azione della Pro Juventute aveva potuto separare dalle proprie famiglie girovaghe più di seicento piccoli zingari, con il benestare delle autorità cantonali di tutoria e di quelle federali. Finanziata da Confederazione e cantoni, «Fanciulli della strada» si era incaricata di combattere il nomadismo degli zingari, visto con disprezzo dalla società «normale» di quegli anni e che aveva portato sotto il nazismo più di 650.000 gitani tedeschi nelle camere a gas. In Svizzera non si era arrivati a tanto, il razzismo di casa nostra aveva costretto i bambini ad adozioni forzate in famiglie sedentarie, oppure nella maggioranza dei casi in riformatori, manicomi o addirittura in prigione. La paura di vedersi sottrarre i propri figli aveva indotto numerose famiglie zingare a passare alla vita sedentaria: dei trentamila gitani abitanti nel nostro Paese soltanto cinquemila vivono ancora nel nomadismo atavico.

Dal 1972, per più di dieci anni dunque, gli zingari svizzeri hanno cercato di ottenere la loro riabilitazione morale per quanto avvenuto in quegli «anni bui», e soprattutto di potere avere accesso agli atti personali che permettano di ricostruire le proprie origini, di sapere in pratica dove sono andati a finire figli, genitori e fratelli naturali. Nel suo intervento di apertura alla conferenza stampa, il presidente della fondazione Pro Juventute, l'ex-consigliere federale Rudolf Friedrich, ha sottolineato che l'attuale direzione della fondazione non può approvare quanto avvenuto con l'azione «Fanciulli della strada». «Questa opera ha separato genitori da figli, fratelli da sorelle, esattamente il contrario di quanto si prefigge oggi la Pro Juventute», ha detto Friedrich. Per quanto riguarda gli atti relativi alle adozioni e alle separazioni forzate, tenuti ancora sotto chiave dalla Pro Juventute, il segretario centrale, Heinz Bruni, ha indicato che i dossier verranno consegnati alle autorità cantonali di tutoria competenti in materia, operazione che dovrebbe essere conclusa entro poche settimane, dove potranno essere consultati dalle persone direttamente interessate secondo le normative cantonali del caso. Si stanno inoltre prevedendo in ogni cantone dei centri dove questi atti possano venire visionati, al fine di facilitare la ricostituzione delle famiglie zingare. La Pro Juventute ha inoltre devoluto 90.000 franchi per sostenere alcune rivendicazioni delle popolazioni girovaghe.

Dopo gli interventi dei rappresentanti della Pro Juventute, il colpo di scena: i rappresentanti delle comunità degli zingari, che non erano stati invitati a questa conferenza stampa, sono comunque riusciti a parteciparvi manifestando con toni aspramente polemici la propria insoddisfazione per le soluzioni presentate. Con una serie di interventi coloriti e irriverenti, gli zingari hanno cercato inutilmente di ottenere le scuse pubbliche da parte della direzione della Pro Juvenute per quanto avvenuto con l'opera «Fanciulli della strada». Friedrich, a nome dell'attuale consiglio di fondazione, ha ripetuto la sua disapprovazione per quanto successo in un'epoca dove una simile azione non veniva biasimata. Di scuse non se ne parla.

Questa rivendicazione non è l'unica ad essere rimasta ancora inesaudita per gli zingari: per loro gli atti dell'opera «Fanciulli della strada» devono essere messi a disposizione del pubblico, per informare su una parte importante della storia recente della Svizzera che si vuole cercare di nascondere. Ma le norme per la protezione della personalità individuale non lo permettono. Lo svolgimento concitato della conferenza stampa, con le argomentazioni cariche di emozione portate dagli zingari, hanno lasciato profondo imbarazzo tra i rappresentanti della Pro Juventute. Forse tra poche settimane si potrà trovare una soluzione accettabile per tutte le parti in causa per la questione dell'accesso agli atti delle separazioni forzate. Per gli zingari colpiti difficilmente si potrà giungere a una riabilitazione e a una riparazione efficace del torto subito. Le loro ferite sono comunque troppo profonde e troppo recenti per potere essere sanate con dichiarazioni di scusa o somme simboliche di denaro.

L'operazione aveva separato dalle loro famiglie numerosi bambini zingari